



BESCHLUSSANTRAG Nr. 880/18

MOZIONE N. 880/18

Solidarität mit der autonomen Region Rojava/Nordsyrien

Stopp dem türkischen Einmarsch in Afrin

Am 20. Jänner 2017 hat die Türkei begonnen, aus der Luft und zu Land den Kanton Afrin, Teil der autonomen Region Rojava/Nordsyrien, anzugreifen. Das Stadtzentrum von Afrin, zahlreiche Dörfer und das Flüchtlingslager Rubar sind getroffen worden, Hunderte von Opfern und unter der Zivilbevölkerung zu beklagen. Türkische Panzerverbände sind in Afrin eingedrungen. Dschihadistenmilizen rücken auch vom Süden in Afrin ein; der Angriff soll laut türkischem Staatschef Erdogan auf andere Teile der Region Rojava/Nordsyrien ausgeweitet werden.

Dieser Einmarsch stellt einen Angriffskrieg der Türkei gegen einen Nachbarstaat dar, mit welchem das NATO-Mitglied Türkei Völkerrecht und humanitäres Menschenrecht verletzt. Das Mitglied des Europarates Türkei macht sich damit schuldig des Verbrechens an und der Vertreibung der kurdischen Bevölkerung, anderer Volksgruppen und der Flüchtlinge in Syrien.

- Afrin war eine der stabilsten und sichersten Regionen im Bürgerkriegsland Syrien. Die Stadt Afrin hat gleich viele Flüchtlinge aufgenommen als sie selbst Einwohner zählt. Die UNO und die Staatengemeinschaft müssen auch ihre Verantwortung für diese Flüchtlinge wahren, indem Afrin gegen Angriffe ausländischer Staaten verteidigt wird.
- Afrin war und ist keine Bedrohung für die Türkei und hat keine Operationen auf türkischem Boden unternommen. Die politische Führung der Region Rojava/Nordsyrien hat immer wieder bekräftigt, dass sie nur die eigene autonome Region in Nordsyrien verteidigt.
- Die Region Rojava-Nordsyrien hat am 17. Jänner 2018 erstmals/seit Beginn des Bürgerkriegs in Syrien 2011 freie und demokratische Kommunalwahlen abgehalten. Rojava/Nordsyrien hat ein basisdemokratisches, pluralistisches und autonomes Gemeinwesen aufgebaut, das die Rechte der ethnischen und religiösen Min-

Solidarietà con la regione autonoma Rojava/Siria del nord

Fermiamo l'avanzata militare turca verso Afrin

Il 20 gennaio 2017 la Turchia ha lanciato un'offensiva aerea e di terra contro il cantone di Afrin che è parte della regione autonoma Rojava/Siria del Nord. Nel frattempo sono stati colpiti il centro di Afrin, numerosi villaggi e il campo profughi di Rubar, causando centinaia di vittime civili, e i carri armati turchi sono entrati nel territorio di Afrin, dove da sud stanno anche arrivando milizie jihadiste. Il presidente turco Erdogan ha dichiarato che l'attacco verrà esteso ad altre parti della regione Rojava/Siria del nord.

Questa offensiva militare equivale a un attacco contro uno Stato confinante, per cui la Turchia, che ha aderito alla NATO, ha violato il diritto internazionale e il diritto internazionale umanitario. Questo Paese, che è anche membro del Consiglio d'Europa, si rende così colpevole di crimini e di atti di persecuzione nei confronti della popolazione curda, di altre etnie e di coloro che si sono rifugiati nei campi profughi in Siria.

- Afrin era una delle regioni più stabili e più sicure nella Siria sconvolta dalla Guerra civile. La città di Afrin ha accolto un numero di profughi pari a quello dei suoi abitanti. L'ONU e la comunità internazionale devono assumersi la loro responsabilità nei confronti di questi profughi e proteggere Afrin dagli attacchi di Paesi stranieri.
- Afrin non ha mai rappresentato e non rappresenta una minaccia per la Turchia, né ha svolto operazioni militari sul suo territorio. I leader politici del Rojava hanno sempre ribadito di volersi limitare alla difesa della propria regione autonoma nella Siria del nord.
- Il 17 gennaio 2018 in Rojava/Siria del nord si sono svolte, per la prima volta dall'inizio della guerra civile in Siria nel 2011, delle elezioni comunali libere e democratiche. Quella regione ha realizzato un modello di democrazia di base all'insegna del pluralismo, una comunità autonoma, in cui si rispettano i diritti delle minoran-

derheiten und die Gleichberechtigung der Geschlechter achtet.

- Die Region Rojava/Nordsyrien hat ihre Absicht bekundet, Teil eines demokratischen und föderalen Syriens der Nachkriegszeit sein zu wollen.
- Die YPG und SDFG-Selbstverteidigungseinheiten haben sich unter hohen Verlusten nicht nur selbst erfolgreich gegen den IS verteidigt, sondern den gesamten Nordosten Syriens vom IS befreit.
- Die Angriffe der Türkei gegen Afrin und gegen Rojava/Nordsyrien sind ein Vorteil für den IS und andere Dschihadistenmilizen Syriens. Sie werden den SDF und die YPG schwächen und den islamistischen Kräften Vorschub leisten.
- Russland, das im Auftrag des Assad-Regimes den Luftraum Syriens überwacht, hat den Luftraum von Afrin für die türkischen Angriffe und Bombardements freigegeben. Die USA und die EU sind dennoch bisher untätig geblieben.
- Die Vereinten Nationen und die Staatengemeinschaft müssen dafür sorgen, dass die kurdische Bevölkerung Nordsyriens und die anderen Volksgruppen nicht schutzlos den türkischen Angriffen ausgeliefert bleiben. Die türkische Armee ist eine Besatzungsarmee unter Verletzung internationalen Rechts.

Südtirol hat sich mit der demokratischen Selbstorganisation der Kurden und anderen Volksgruppen in Rojava/Nordsyrien solidarisch gezeigt. Mit dem Beschlussantrag Nr. 663/16 „Solidarität und Unterstützung der Bevölkerung und der demokratischen Erfahrungen im Gebiet von Rojava“, verabschiedet am 15. September 2016 im Landtag, wird das Recht auf Freiheit, Sicherheit und Autonomie der Kurden und der anderen Volksgruppen der Region Rojava unterstrichen. Darin wird die Landesregierung aufgefordert, „aktiv zu werden, um Initiativen zur Förderung und Erhaltung der demokratischen und autonomen Bestrebungen im Gebiet von Rojava mit der Zielsetzung eines freien, multikulturellen und multireligiösen, demokratischen Landes zu entwickeln.“

Die erste Voraussetzung dafür ist Sicherheit für Leib und Leben der Menschen und Frieden für die ganze Region. Die Menschen in der Region Afrin brauchen unsere Unterstützung und Solidarität.

In Anbetracht dieser Überlegungen

**fordert
der Südtiroler Landtag
die Landesregierung auf,**

- zusammen mit anderen autonomen Regionen Italiens bei der Regierung in Rom zu intervenie-

ze ethnische und religiöse und si rispetta la parità dei generi.

- Il Rojava/Siria del nord ha annunciato la sua intenzione di essere una parte della Siria democratica e federale del dopoguerra.
- Sebbene a caro prezzo, le YPG (unità di difesa del popolo) e le SDF (forze democratiche siriane) sono sinora riuscite non solo a resistere all'ISIS, ma persino a liberare tutta la parte nord-orientale della Siria.
- Gli attacchi turchi contro Afrin e contro il Rojava/Siria del nord favoriscono l'ISIS e altre milizie jihadiste siriane. Finiranno per indebolire YPG e SDF e agevolare l'avanzata dei miliziani islamisti.
- La Russia, che su incarico del regime di Assad controlla lo spazio aereo siriano, consente alla Turchia di utilizzarlo nella zona di Afrin per attacchi e bombardamenti. Fino ad ora gli Stati Uniti e l'UE sono rimasti a guardare.
- Le Nazioni Unite e la comunità internazionale devono impegnarsi affinché la popolazione curda della Siria del nord e le altre etnie non debbano subire gli attacchi turchi senza alcuna difesa. Le forze militari turche sono un esercito di occupazione che viola il diritto internazionale.

La provincia di Bolzano si è mostrata solidale nei confronti delle forze di autodifesa popolare dei curdi e di altre etnie nel Rojava/Siria del nord. Con la mozione n. 663/16 "Solidarietà e sostegno alla popolazione e alle esperienze democratiche nel territorio di Rojava", approvata in Consiglio provinciale nella seduta del 15 settembre 2016, si evidenzia il diritto alla libertà, alla sicurezza e all'autonomia dei curdi e di altre etnie della regione del Rojava. Nella mozione s'impegna la Giunta "ad adoperarsi per sviluppare iniziative di sostegno volte alla promozione e salvaguardia delle esperienze democratiche e autonomiste nel territorio di Rojava dentro la prospettiva di un Paese libero, democratico, pluriculturale e pluriconfessionale".

In quest'ottica la prima condizione sono l'incolumità delle persone e la pace nella regione. La gente di Afrin ha bisogno del nostro sostegno e della nostra solidarietà.

Tutto ciò considerato,

**il Consiglio della Provincia
autonoma di Bolzano
invita la Giunta provinciale**

- a intervenire assieme ad altre Regioni autonome italiane presso il Governo per sollecitare

ren, um die EU und die NATO, deren Mitglied die Türkei ist, zu einem Eingreifen gegenüber der Türkei zu bewegen;

- die Südtiroler Parlamentarier zu ersuchen, den Außenminister und die italienische Regierung zu bewegen, mit allen verfügbaren politischen Mitteln und auf allen Ebenen für den Schutz der Region Afrin einzutreten;
- neue Hilfsmaßnahmen auf humanitärer Ebene für das bedrohte Gebiet in Syrien in die Wege zu leiten.

l'UE e la NATO, della quale fa parte anche la Turchia, ad agire nei confronti della Turchia;

- a chiedere ai parlamentari altoatesini di sollecitare il ministro degli esteri e il Governo a usare tutti i mezzi politici disponibili e ad agire a tutti i livelli per proteggere la regione di Afrin;
- ad avviare nuove misure di sostegno umanitario per quest'area siriana minacciata.

Der Beschlussantrag wurde in der Sitzung vom 9.3.2018 mit 27 Jastimmen und 1 Stimmenthaltung genehmigt.

La mozione è stata approvata nella seduta del 9/3/2018 con 27 voti favorevoli e 1 astensione.

DER PRÄSIDENT - IL PRESIDENTE
Ing. Roberto Bizzo